

Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. <sup>2</sup>Lo chiamò e gli disse: «Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare». <sup>3</sup>L'amministratore disse tra sé: «Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. <sup>4</sup>So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua». <sup>5</sup>Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: «Tu quanto devi al mio padrone?». <sup>6</sup>Quello rispose: «Cento barili d'olio». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta». <sup>7</sup>Poi disse a un altro: «Tu quanto devi?». Rispose: «Cento misure di grano». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta». <sup>8</sup>Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. <sup>9</sup>Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

<sup>10</sup>Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. <sup>11</sup>Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? <sup>12</sup>E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? <sup>13</sup>Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

## SCALTREZZA E RELAZIONI

Questa parabola è la storia - diremmo oggi - di un consigliere delegato corrottissimo che, nell'imminenza di una incandescente seduta del consiglio di amministrazione, non esita a falsificare i bilanci pur di conservare la sua poltrona. Quale parola di Vangelo ci rivolge un testo come questo? Come può Gesù aver preso questo amministratore disonesto come modello ed esempio per i suoi discepoli?

Ovviamente Gesù non loda la corruzione e non propone di prendere a modello questo amministratore disonesto e imbroglione. Tralasciando questioni esegetiche sul perché di una scelta di questo tipo ci lasciamo condurre da alcune suggestioni e riflessioni che cercano di raccogliere qualche spunto.

Al centro della parabola c'è *la scaltrezza dell'amministratore*, lodato dal Signore. La scaltrezza è un misto di intelligenza e furbizia che permette di superare le situazioni difficili. Senza cedere all'inganno e alla corruzione, il vangelo ci invita a cogliere un doppio passaggio.

Prima di tutto l'amministratore riconosce il proprio limite, ciò che vuole fare e ciò che non vuole fare, ciò che riesce e ciò che non riesce: «Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno». Riconoscere ciò che vogliamo o non vogliamo è un punto di partenza fondamentale, perché ci pone davanti alla vita con autenticità.

Non è un problema dire che una cosa non ci piace o che non la facciamo volentieri... questo poi non significa che ce la possiamo schivare. Pochi giorni fa è iniziata la scuola... C'è chi ha iniziato volentieri e c'è chi ha iniziato meno volentieri.

L'aspetto positivo che raccogliamo da questo amministratore è riconoscere quello che uno prova e desidera, ammetterlo a se stessi.

Da qui nasce il secondo elemento che costituisce la scaltrezza: la capacità di reagire: “So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. La capacità di reagire è propria di chi sa partire dalla realtà, da quello che c'è, dalle cose che ci sono date.

C'è da esercitare uno sguardo sulla realtà che deve superare la superficialità ed andare maggiormente in profondità. Questo costituisce la saggezza.

Due esempi possono aiutare a concretizzare che cosa significhi essere saggi in due aspetti di questi tempi.

Il primo riguarda la nuova situazione in cui ci troviamo in parrocchia dopo la partenza di don Federico. Non c'è dubbio che la situazione sia cambiata. Il vangelo di oggi suggerisce di non cadere nel vittimismo (“Oddio adesso come facciamo”) o nel masochismo (“Non ci riusciamo più”), ma invita a trovare strade, per le quali occorre intelligenza e senso della realtà.

Il secondo esempio riguarda la necessaria razionalizzazione di alcune cose a cui siamo abituati. Non c'è dubbio che nelle nostre case e anche in parrocchia staremo più attenti al riscaldamento, alla luce, alle altre spese. Impareremo a fare con qualcosa in meno.

Tutto questo lo faremo per *preservare e custodire le nostre relazioni*, che costituiscono il vero obiettivo della scaltrezza: “Fatevi degli amici con la ricchezza”. È un invito a saper trasformare beni e ricchezze in relazioni, perché le persone valgono più delle cose e contano più di quello che si possiede. Nella vita, infatti, porta frutto non chi ha tante ricchezze, ma chi crea e custodisce le relazioni. Il discepolo di Gesù possiede beni e ricchezza nella logica della condivisione, del dono e della relazione.

Il vangelo di oggi, pertanto, ci invita ad essere scaltri, cioè ad usare intelligenza e senso della realtà, perché ciò che abbiamo possa rafforzare le nostre relazioni.